

*RICONOSCERE E
FAR CONOSCERE
I PAESAGGI FORTIFICATI*

*RECOGNIZING AND
MAKING KNOWN
FORTIFIED LANDSCAPES*

International Congress
6th-7th June 2019
University of Naples Federico II

**SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019**

*a cura di Marina FUMO
e Gigliola AUSIELLO*

RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI


COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

MARINA FUMO (COORDINATRICE), direttore CITTAM, DICEA Unina
GIGLIOLA AUSIELLO, CITTAM, DICEA Unina
ALFREDO BUCCARO, DIARC Unina
BRUNO BURATTI, Gen. C.A. Guardia di Finanza
DOMENICO CAPUTO, CITTAM, DICMAPI Unina
ROBERTO CASTELLUCCIO, DICEA Unina
VALERIA D'ALESSANDRO, Consigliere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
ALDO DE MARCO, Università degli Studi di Udine
MERCEDES DEL RIO MERINO, AMIT Upm (Spagna)
SIMONE DE FRAJA, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
LEONARDO DI MAURO, DIARC Unina
FERRUCCIO FERRIGNI, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Ravello
DONATELLA RITA FIORINO, DICEA Unica
VITTORIO FORAMITTI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli, Unisu
DORA FRANCESE, CITTAM, DIARC Unina
GIORGIA GENTILINI, Associazione RFA, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
STEFANO GIZZI, Soprintendenza ABAP Lazio
ANDREA GRIGOLETTO, Tesoriere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
LUIGI GUERRIERO, DADI Unicompania
GIOVANNI GUGG, LAPCOS University of Nice (Francia)
ANTONELLA GUIDA, DICEM Unibas
DAMIANO COSIMO IACOBONE, DASTU Polimi
ALDO IMER, Soprintendenza ABAP Napoli
PILAR CRISTINA IZQUIERDO GRACIA, DICAM Upm (Spagna)
MARIO LOSASSO, DIARC Unina
LUIGI MAGLIO, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
BIANCA GIOIA MARINO, DIARC Unina
PAOLA MARONE, Presidente Fondazione Ordine Ingegneri Napoli
FIORENZO MENEGHELLI, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
FRANCESCO SAVERIO MOLLO, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
OLIMPIA NIGLIO, Universidad de Ibagué (Colombia)
JULIO CÉSAR PEREZ HERNANDEZ, School of Architecture of the University of Notre Dame (USA)
ANTONELLO PAGLIUCA, DICEM Unibas
FABIO PIGNATELLI DELLA LEONESSA, Presidente Istituto Italiano dei Castelli
FEDERICA RIBERA, DIC Unisa
NICOLINA RICCIARDELLI, Soprintendenza ABAP Napoli
LORENZO SANTORO, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIOVANNI VILLANI, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIUSY VILLARI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
ANTONELLA VIOLANO, DADI Unicompania

SUPPORTO OPERATIVO DEL COMITATO SCIENTIFICO / OPERATIVE SUPPORT OF SCIENTIFIC COMMITTEE

MARIANGELA BUANNE, ENRICO CASATI, GIGLIOLA D'ANGELO, MONICA GALLAVRESI, NOEMI IACOBUCCI,
CLAUDIA LOMBARDI, MARIA MAIO, ALESSIO PINO, GIUSEPPE TRINCHESE, GIUSEPPE VACCARO, VERONICA VITIELLO

LA CURATELA E L'EDITORE NON RISPONDONO DEL CONTENUTO DEI SINGOLI CONTRIBUTI, DI CUI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI FIRMATARI.

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI  SACES SRL
IN COPERTINA (FOTO DI GIUSEPPE VACCARO, CAPACCIO (SALERNO))

Tutti i contributi ricevuti sono stati valutati dal Comitato Organizzativo del CITTAM, dal Comitato Scientifico con un processo di duplice valutazione anonima da parte di esperti del mondo accademico nazionale ed internazionale e dall'Istituto Italiano dei Castelli.
All submitted papers will be assessed by the Steering Committee and the Scientific Committee by "double peer blindly" reviewed of International panel of experts belong to the national and international universities or affiliated to the Castele Italian Association.
For more information please contact us: smc.association@mail.com or cittam@unina.it

© 2019 BY LUCIANO EDITORE - NAPOLI
80138 NAPOLI
HTTP: //WWW.LUCIANOEDITORE.NET
E-MAIL: INFO@LUCIANOEDITORE.NET
ISBN: 978 88 6026 257 8
ISSN EDIZIONE ON-LINE: 2420 8213

CONVEGNO PROMOSSO DA
CONFERENCE PROMOTED BY



CON IL PATROCINIO DI
WITH THE PATRONAGE OF



Touring Club Italiano



INDICE

Introduzione10

Indagine storico-critica

Il paesaggio torrito e i percorsi sotterranei della costa d'Amalfi

Antonio Amitrano.....12

Paesaggi fortificati e tratturi. segni dell'interdipendenza visiva

Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro15

The value of DMZ in Korea

Doo-Won Cho.....25

Il Paesaggio Fortificato nel Regno di Sicilia

Federico II e la Costituzione del Demanio Sistema

Castellare ed Amministrazione dei Castelli svevi d'angioini

Valeria d'Alessandro.....31

La geografia come strategia di difesa

Claudia Lombardi.....37

Una lettura dell'antico borgo fortificato di Alvignano

Marica Merola.....41

Las fortificaciones del pueblo de Capua entre los siglos XVI y XIX: un lugar de experimentación para las ciudades del nuevo mundo español *Olimpia Niglio, Margherita Cicala, Luigi*

Guerriero.....45

Fortified landscapes in Cuba

Julio Cesar Perez Hernandez.....51

Un castello molto forte, e difficile ad espugnarsi.

La cittadella dell'Annunziata a Massa Lubrense

Giuseppe Pignatelli.....57

Indagine storico-critica Analisi socio-percettiva Il sistema fortificato del Doss Trento. Tracce di militarizzazione dall'epoca napoleonica alla grande guerra

Joel Aldrighettoni.....63

Presidi del territorio nell'Italia meridionale. Il grafo territoriale delle masserie fortificate nel Salento

Antonio Bosco, Roberto Bosco.....71

Il paesaggio fortificato di un territorio di confine: il caso del Roccamonfina

Gennaro Farinero.....75

Paisaje cultural fortificado de Quito

Mariluz Isabel Paredes Barragán83

Indagine storico-critica

RilevamentoRappresentazione

Potenza: un 'luogo' fortificato

Paolo Cerotto.....89

The fortified landscape in Trentino, Italy. The experience of the APSAT project - environment and landscapes of the high-ground sites in Trentino

Giorgia Gentilini, Elisa Possenti, Isabella

Zamboni.....95

Indice

Indagine storico-critica Abbandono-Degrado

- A 'guardia' del Volturmo: storia di un castello
e di un paesaggio negato
Raffaele Amore..... 103
- Capua. Città fortificata tra storia e paesaggio urbano
*Adriana Luciano, Paolo Liguori, Rossella
Marmo, Francesco Polverino*..... 109
- Velletri e i frammenti delle sue mura
Rossana Mancini..... 117

Indagine storico-critica Conservazione-Riuso

- Paesaggi fortificati della Costa d'Oro (XV-XVIII
secolo). Conoscenza, recupero e valorizzazione dei
forti del Ghana
*Angelo Bertolazzi, Giorgio Croatto, Umberto
Turrini, Giovanni Santi*..... 123
- Una rassegna delle tipologie di siti e manufatti della
Guerra Fredda in Italia
Simona Bravaglieri..... 131
- Il Torrione di Forio d'Ischia, monumento simbolo di
una comunità
Francesca Capano..... 137
- Lettura delle opere di difesa delle piazzaforti del
Friuli-Venezia Giulia secondo il pensiero di
Semper: il caso del Monte Ercole
Aldo De Marco 143
- Criterios de protección y conservación de los
paisajes fortificados en España *M. Aurora Flórez de la
Colina, Cristina Pilar
Izquierdo Gracia* 149
- Le architetture fortificate napoletane nel paesaggio e
nel contesto urbano
Luigi Maglio..... 157
- Leggere un paesaggio militarizzato. Temi e approcci
metodologici per il riconoscimento delle stratificazioni
Alessandra Quendolo, Joel Aldrighettoni..... 161

Indagine storico-critica Restauro-Recupero

- Paesaggi fortificati "feriti": danni, lacune, nuove
configurazioni. Il caso del terremoto del
Friuli Venezia Giulia
Nicola Badan..... 169

- Le fortificazioni dello Stato dei Presidi-OrbetelloMonte
Argentario, Area di Grosseto (Toscana-Italia); Cinte
bastionate, forti, e torri costiere: relazione tra strutture
architettoniche ed ambiente
Francesco Brogna..... 175
- Establishment of the naval base young kingdom of
Italy In La Maddalena estuary: 1886 - 1896
Pierluigi Cianchetti 179
- Paesaggi culturali di Terra di Lavoro: l'insediamento
fortificato di Castel Volturmo
*Luigi Guerriero, Roberto Bosco, Nicola
Chiacchio* 187

Indagine storico-critica Valorizzazione

- Il parco archeologico di Serra di Vaglio. un
insediamento fortificato dell'Italia antica
Gigliola Ausiello, Immacolata Piscopo..... 193
- Peschiera. Fortezza veneziana di terraferma tra il
Garda e il Mincio
Alessandro Bazzoffia..... 199
- Abruzzo: sistemi fortificati e paesaggio "munito"
*Federico Bulfone Gransinigh, Claudio
Mazzanti*..... 205
- Landscape and identity of fortified villages in the
province of Rieti: anticrisis resources for the
apennines' internal areas
Paolo Camilletti..... 211
- Ischia: da Castel Gerone a Castello Aragonese. Una
fortificazione privata per la cultura
Alessandro Castagnaro 219
- Storia di una fortificazione in Val di Chiana: il castello
di Montecchio Vesponi tra ricerca archeologica,
valorizzazione e fruibilità pubblica
*S. Cipriani, F. Colangeli, F. Giovannini,
P. Orecchioni, P. Piani, M. Polvani*..... 227
- Quarant'anni per il castello di Montecchio Vesponi
(AR). Diario di un'esperienza di restauro e
valorizzazione
Orietta Floridi..... 233

Indice

Architectural and landscape solutions for the fortification of the castle and old town of Gesualdo (Campania, Italy) <i>Fabio De Guglielmo</i>241	<i>Giuseppe Trinchese - Giuseppe Mollo</i>321
Le postazioni del telegrafo ottico nella difesa delle coste adriatiche in epoca napoleonica <i>Vittorio Foramitti</i>247	Indagine storico-critica Gestione Le masserie fortificate in Basilicata <i>Vincenzo Ciruzzi</i>331
Paisajes fortificados del periodo hispánico en el caribe. El caso de Venezuela (1498-1821) <i>Francisco Pérez Gallego, Rosa Maria Giusto</i>255	Indagine storico-critica Comunicazione L'architettura rurale fortificata in Sicilia <i>Andrea D'Amore</i>339
La città fortificata di Norba: storia, contesto paesaggistico e azioni di valorizzazione <i>Stefano Gizzi – Stefania Quilici Gigli</i>263	Analisi socio-percettiva Fortificazioni delle città contemporanee: il camouflage delle barriere urbane a Nizza dopo l'attentato terroristico del luglio 2016 <i>Giovanni Gugg</i>345
Monteverde: strategie di valorizzazione di un borgo sull'Ofanto <i>Noemi Iacobucci, Francesco Ricciardi</i>269	Considerazioni generali sul paesaggio in Calabria e la sua percezione come sistema fortificato <i>Francesco Saverio Mollo</i>357
Il sistema paesaggio-forti. Dalla conoscenza ai primi progetti di valorizzazione. Una ricerca ancora in fieri <i>Sara Isgrò</i>273	Analisi socio-percettiva Valorizzazione Castel Sant'Elmo: un connubio tra architettura fortificata e arte contemporanea <i>Maria Maio, Federico Minelli</i>365
Le case fortezza di terra cruda del Fujian (Cina): tipologia, costruzione e tutela <i>Leccisi Fabrizio, Nisticò Paola Francesca, Yapeng Ou</i>283	Isolamento ed otium musicale: Montelapiano e il Guitar Education & Research <i>Alessio Pino; Maurizio Villa</i>371
Le linee difensive italiane tra l'inverno del 1915 e l'autunno del 1918: lo sviluppo delle tecnologie belliche innovative che militarizzarono il paesaggio <i>Liliana Ninarello</i>291	Paesaggi fortificati e valutazione: il valore economico dell'architettura militare <i>Domenico Tirendi</i>377
Evoluzione dei paesaggi fortificati rurali. Il caso dell'Agro Materano <i>Antonello Pagliuca, Donato Gallo, Pier Pasquale Trausi</i>299	Analisi socio-percettiva Comunicazione Fortifications urbaines aux défenses psychiques: un rapport inverse? <i>Bisson Thierry</i>395
Finalborgo e Forte San Giovanni: un paesaggio fortificato nell'enclave spagnola nel XVII secolo <i>Alice Pozzati</i>305	Rilevamento-Rappresentazione AbbandonoDegrado Dal Timau al Timavo. Il paesaggio fortificato del confine orientale
La Costa dei Trabocchi: un paesaggio limitato da torri di difesa dalla povertà <i>E. Serena Sanseviero</i>313	
Paesaggio e incastellamento dell'Agro nolano nel De Nola Opusculum di Ambrogio Leone	

Indice

<i>Roberto Petruzzi</i>	401	Castelli dalla costa salernitana all'entroterra casertano. Tra paesaggio antropizzato e degrado, le sfide del recupero e della valorizzazione	
UFC and Ion Chromatography characterization of Cartagena de Indias' Walls		<i>Mariangela Buanne, Lorenzo Santoro</i>	433
<i>Manuel Saba, Edgar Eduardo Quiñones-Bolaños, Luigi Guerriero, Juan Manuel Lizarazo</i>		La fortezza di Trento: conservazione, valorizzazione e abbandono	
<i>Marriaga, D., Fajardoc</i>	411	<i>Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra</i>	439
Rilevamento-Rappresentazione Valorizzazione		Conservazione-Riuso	
La Bandiera Arancione del Touring Club Italiano: uno strumento di valorizzazione dei borghi italiani		Napoli e i suoi castelli: memoria e identità storica della comunità. Le esperienze di Castel Capuano e di Castel Nuovo	
<i>Isabella Andrighetti</i>	417	<i>Aldo Aveta</i>	447
Il bunker antiatomico del monte Soratte		Rocca Colonna a Castelnuovo di Porto: un presidio fortificato nel paesaggio della valle Tiberina	
<i>Cesira Paolini, Marina Pugnaletto</i>	421	<i>Claudia Aveta, Sabrina Coppola</i>	455
Il rifugio ipogeo del monte Soratte		Villaggio Hanok nel cuore di Seoul	
<i>Cesira Paolini, Marina Pugnaletto</i>	427	<i>Domenico Ziccardi</i>	501
Abbandono-Degrado Conservazione-Riuso		Conservazione-Riuso Valorizzazione	
Rehabilitation and Conversions/Reconversions of Medieval Defensive Architectural Ensembles from Romania (fortresses, castles, fortified enclosures, citadels etc.); Successes and Failures		M.A.P. Minor Archaeological Parks. The fortified landscape of Calvi Risorta. Integrated studies and design for the protection and enhancement of cultural sites in southern Italy. Interactions between natural environment, archaeological finds and anthropic actions	
<i>Teodor Octavian Gheorghiu, Smaranda Maria Bica</i>	463	<i>Emma Buondonno</i>	507
Managing the defensive system of fortified cities, XI'an (China) and Naples (Italy) as cases		Il fianco meridionale delle mura di Segni: un progetto di ricerca e di recupero urbano	
<i>Yapeng Ou, Marina Fumo</i>	469	<i>Elena Ciotti</i>	513
Conservazione-Riuso Restauro-Recupero		The fortified Saxon churches from Transylvania seen as fortified landscape	
Architettura fortificata e paesaggio: la destinazione museale per la valorizzazione della fortezza di Cortona		<i>Elena Codina Duşoiu</i>	519
<i>Gioconda Cafiero, Bianca Gioia Marino</i>	479	La rete delle fortificazioni della città metropolitana di Reggio Calabria nel sistema dei parchi tematici urbani e periurbani	
Technologies and restoration of fortifications. A comparison between some Italian and Moroccan archaeological sites		<i>Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone</i>	527
<i>Gainluigi De Martino, Paola de Joanna</i>	485		
Valorizzazione e recupero dei paesaggi fortificati: i borghi medievali Terminio-Cervialto			
<i>Benedetta Verderosa</i>	495		

Indice

The town walls of Pizzighettone: a fortified settlement crossed by a river, through six centuries of history <i>G. Gambarelli, G. Cardani, R. Pizzoli</i>	535	Esplorazioni di ricerca e didattica sul sistema difensivo di La Maddalena <i>Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Assunta Maria Pastò</i>	607
Il recupero del sistema fortificato della Laguna di Venezia mediante l'impiego delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale del sistema MOSE <i>Andrea Grigoletto</i>	541	Borghi dell'Alto Casertano, esempi di paesaggi fortificati da rigenerare attraverso la promozione culturale delle tradizioni tecnico-artistiche del territorio: caso studio Ruviano (CE) <i>Gianfranca Mastroianni, Amelia Maris, Gabriella Saudella</i>	617
Il recupero del sistema fortificato dalla valle dell'Adige alla Lessinia: memoria e paesaggio <i>Fiorenzo Meneghelli, Andrea Meneghelli</i>	551	Le azioni di restauro nelle politiche di conservazione dei borghi: la torre Volpe di Prignano a Melito, Prignano Cilento <i>Michele Sarnataro, Mario Volpe di Prignano</i>	621
Nuove progettualità per un uso contemporaneo del rudere di strutture fortificate <i>Francesco Novelli</i>	557	Restauro e ri-animazione di un tratto del sistema bastionato della città rinascimentale di Padova, dal bastione Arena al torrione Venier <i>Patrizia Valle</i>	629
Il paesaggio fortificato di Messina nel XVI sec. Ipotesi di valorizzazione del Castello Gonzaga <i>Elena Sottile, Fabio Todesco</i>	563	Restauro-Recupero Gestione Valogno borgo d'Arte, la città dei murales <i>Alessio Pino</i>	635
Il forte di Pietole a Mantova. La macchina im-perfetta <i>Valerio Tolve</i>	571	Valorizzazione Fortified cityscapes: from the materiality of the past to the vision of the future <i>Caterina Frettoloso, Rossella Franchino, Francesca Muzzillo, Antonella Violano</i>	639
Restauro-Recupero I paesaggi urbani delle città fortificate in Sardegna: permanenza e trasformazione <i>Bruno Billeci, Maria Dessì, Michele Ciudino, Alessandro Giua</i>	579	Torri in Festa Torri in Luce: un format innovativo per la valorizzazione del paesaggio fortificato di Ischia <i>Aldo Imer</i>	647
Il restauro della Torre Faraglione di Aci Castello: utilizzo combinato di un approccio conservativo e della metodologia BIM <i>Santi Maria Cascone, Stefano Cascone, Nicoletta Tomasello, Giuseppe Russo</i>	585	Fortezze medioevali e connessioni contemporanee - Il Castello di Teggiano <i>Benedetto Migliaccio</i>	649
El paisaje fortificado de Cartagena de Indias, Colombia. Acciones en pro de su valoración, <i>Ricardo A. Zabaleta Puella</i>	591	Il restauro conservativo e statico del castello Giusso di Vico Equense <i>Domenico Ricciardi, Francesca Ricciardi, Giuseppe Amatilli</i>	659
Restauro-Recupero Valorizzazione Forte Aurelia Antica. Dalla mimetizzazione alla riemersione della memoria <i>Bruno Buratti</i>	599		

L'ARCHITETTURA RURALE FORTIFICATA IN SICILIA

ANDREA D'AMORE - Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Architettura - andrea.damore@unipa.it

Abstract

The presence of a defensive system has always been something necessary to control the coastline and to defend the island from the pirate raids. Would be enough to walk along the Sicilian coastline to find some of the 218 coast towers and understand how those were only the first line of fortified landscapes, whose actual physiognomy is the result of evolutionary processes occurred over the centuries. The present article wants to be a focus on the rural fortified architecture of Sicily and especially of the Madonie area, where the secular control of the power from the Ventimiglia noble family has produced a cultural and economical compactness obtained also by the construction of coast towers, castles and fortified masserie. The comprehension of the analyzed landscape has been possible after a deep process of knowledge of the traditional architecture of the Madonie area, that has been useful to understand how despite the constructive simplicity those architectural examples represent the principal elements of a landscape characterized by a specific idea of placing their architecture and their constant connection with the surrounding nature. Those two factors denote the volition to realize an insediative system useful to increase the control of the territory. This patrimony which in part has been lost, partially recovered or converted to a new use, let us to talk about the Madonie area as a fortified landscape.

Introduzione

Ogni tipo di paesaggio che oggi ci si trova ad osservare è il risultato di un processo evolutivo e di antropizzazione la cui conoscenza approfondita rappresenta un presupposto necessario per poter comprendere il contesto geografico studiato. Partendo dalla comune definizione di paesaggio espressa nella convenzione europea¹, ogni area può essere considerata unica nel suo genere in quanto diversa da tutte le altre per le modalità con le quali l'essere umano nel corso dei secoli è stato in grado di interagire con la natura circostante e per la posizione geografica del territorio analizzato. Se si considera che il Mediterraneo per secoli ha rappresentato il principale palcoscenico di antichi conflitti e strategiche vie di comunicazione può ritenersi corretto individuare nella Sicilia una cruciale faglia geopolitica amplificata dalla sua condizione di insularità, dalla fertilità dei suoli e dalla sua posizione baricentrica all'interno del Mar Mediterraneo. Questi fattori hanno portato l'isola ad essere stata, fino alla fine del XIX secolo, una terra strategica per il dominio navale e commerciale, oltre che di collegamento diretto con l'oriente. Tali caratteristiche naturali contribuirono a porre l'isola al centro delle attenzioni tanto delle principali potenze economiche quanto delle incursioni piratesche, le quali per diversi secoli minacciarono le coste siciliane sia per attaccare le navi in arrivo o appena salpate, sia per saccheggiare villaggi e campagne. Tali considerazioni permettono di

comprendere quanto la necessità di un sistema difensivo sia stato sempre un tema centrale in tutto il territorio e lungo tutto il percorso storico dell'isola, in particolare dalla dominazione bizantina. Quest'ultima difatti, visti i sempre più frequenti attacchi arabi verso le coste dell'isola e l'importanza che questa ricopriva all'interno dell'impero d'oriente, cominciò un vero e proprio processo di incastellamento e concentrazione dei centri abitati che, da aree semi-pianeggianti, vennero spostati in luoghi dal difficile accesso, così come accadde, ad esempio, nel caso dell'insediamento madonita del castello di Terravecchia² limitrofo all'attuale comune di Caltavuturo ed oggi oramai quasi del tutto diruto.

La conquista araba, oltre ad aver lasciato importanti tracce culturali, ha prodotto un radicale cambiamento nella modalità di gestione del territorio siciliano identificabile nella frammentazione delle grandi estensioni di terra e nella realizzazione dei "Rahal", che nella maggior parte dei casi erano dei casali privi di fortificazione, ma che in altri, come ad esempio quello di Rahal Johannis nel territorio di Gangi, rappresentavano dei castelli rupestri costruiti in simbiosi con speroni rocciosi affioranti.

La ricognizione storica del processo evolutivo di un determinato contesto geografico rappresenta uno strumento necessario per poter classificare un tipo di paesaggio e, nel caso della Sicilia, è possibile identificare l'intero territorio come "paesaggio fortificato" solo dopo aver

ripercorso i momenti salienti della storia dell'isola ed evidenziando come ognuno di essi abbia contribuito in maniera diversa a lasciare testimonianze relative ai modi di governare e controllare il territorio. Nonostante la diversa modalità di gestione del mondo rurale attuato dagli Arabi, questi ultimi non apportarono imponenti modifiche legate alla difesa del territorio, cosa che invece avvenne principalmente a partire dalla presenza normanna-sveva sull'isola. Quest'ultima, oltre a reintrodurre uno schema "latifondista" del territorio, muni di castelli numerosi centri dell'isola ispirandosi principalmente a due diversi modelli architettonici:

- Il dongione come nel caso del castello di Paternò
- Il modello del castrum a pianta quadrata con torri angolari ed un cortile centrale come nel caso di castello Ursino a Catania o del castello Maniace a Siracusa

Tale intervento voleva essere una risposta ai numerosi attacchi che gli arabi effettuarono nel tentativo di riprendere il controllo dell'isola, ma, nonostante ciò, il sistema difensivo rimase precario, pertanto, a partire dal XIV secolo, cominciarono ad essere costruite le prime torri costiere con l'intento di avvistare eventuali imbarcazioni in avvicinamento. La loro ubicazione in luoghi privilegiati presupponeva la corrispondenza visiva in modo tale da poter comunicare rapidamente il pericolo. Le torri rappresentavano la prima linea di difesa dell'isola, oltre ad essere una delle principali tracce di architetture che conferiscono il carattere fortificato al territorio siciliano e, visti i differenti esempi presenti, permettono di individuare con facilità il periodo in cui esse sono state realizzate.

La fase storica a cavallo tra il XIV ed il XV secolo rappresenta il momento in cui vennero costruite le più antiche torri costiere a pianta circolare, semplici dal punto di vista formale e classificabili in due tipologie:

-Di corta distanza, ovvero caratterizzate da dimensioni ridotte che non facilitavano la presenza dell'artiglieria, che non presentavano la cisterna per la raccolta dell'acqua potabile e non favorivano la visibilità a largo raggio

-Di lunga distanza, che invece presentavano una struttura più massiccia, raggiungevano una maggiore altezza grazie anche alla presenza della cisterna d'acqua potabile e permettevano un migliore controllo delle coste. Nel XVI secolo, specialmente a partire dal Vicereame De Vega, vennero effettuate diverse ricognizioni delle coste dell'isola al fine di implementare il sistema difensivo. Queste si conclusero con l'affidamento dei lavori prima all'ingegnere

militare Tiburzio Spannocchi³ e poi all'ingegnere Camillo Camilliani⁴, il quale redasse il progetto definitivo che presupponeva la realizzazione di centosei torri da aggiungere alle quaranta rinvenute operative.

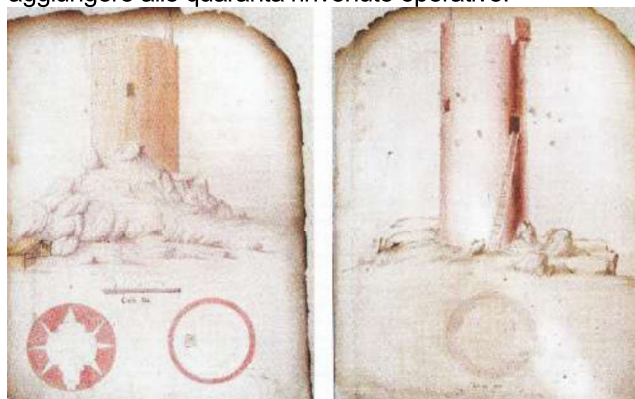


Fig. 1 Da sx verso dx sono riportati i disegni della torre di Capo Rama (Pa) considerata di corta distanza e della torre di Capo San Marco (Sciacca) considerata di lunga distanza

Come le tipologie precedentemente citate, anche le torri camillanee sono facilmente identificabili in quanto caratterizzate da una pianta quadrata distribuita su tre livelli: la base che in quasi tutti i casi ospitava la cisterna per l'acqua potabile, presentava una struttura tronco-piramidale, il piano operativo dove si svolgeva gran parte della vita dei "torrieri" caratterizzato da una "bocca di presa" della cisterna dell'acqua, dalla porta di entrata rivolta sempre verso monte ed accessibile mediante una scala retrattile, da una o più finestre aperte lungo le altre fronti e da una scala di accesso alla terrazza ricavata nello spessore murario e la terrazza utilizzata tanto per la fase di controllo quanto per comunicare con le altre torri limitrofe. Le ultime architetture, non in termini di importanza ma di periodo di realizzazione, che contribuirono alla fortificazione del territorio siciliano sono le masserie che, posizionate in luoghi strategici dell'interno dell'isola, a partire dal XVIII secolo rappresentarono contestualmente il principale simbolo dell'economia del latifondo e un importante strumento di controllo, gestione e difesa del territorio. Nel tentativo di evidenziare ancora di più il carattere fortificato dell'isola ci si propone, nel prosieguo del presente contributo, di analizzare e riportare l'esempio del territorio delle Madonie, la cui classificazione come paesaggio fortificato è risultata appropriata dopo un approfondito processo di conoscenza dell'architettura

tradizionale locale, del suo percorso storico-evolutivo e dei principali aspetti geomorfologici e culturali.



Fig.2 Masseria Cutura nel territorio di Lascari. Esempio ricorrente di "torre appadronata" costruita e gestita da un privato a differenza delle torri di deputazione volute dalla corona e quelle Universitatis gestite dai comuni. In questo caso la torre ha rappresentato il primo insediamento della masseria



Fig. 3 Inquadramento territoriale delle Madonie

Il paesaggio fortificato delle Madonie

Le peculiarità naturali, storiche, sociali, economiche, culturali ed architettoniche consentono oggi di considerare le Madonie una sub-regione della Sicilia occidentale in cui la costante presenza dell'uomo durante il corso dei secoli ha prodotto un territorio con un sistema insediativo diffuso e che solo tramite un approfondito processo di conoscenza interscalare è stato possibile classificare come un paesaggio fortificato. Con tale dicitura si vuole intendere un'area riconoscibile e caratterizzata da un elevato numero di architetture il cui aspetto formale, la posizione geografica e l'uso per il quale erano state realizzate rispondevano principalmente ad esigenze difensive, di controllo e di gestione di un territorio il cui accesso era reso difficoltoso proprio dalla strategica collocazione di specifiche tipologie architettoniche. Nel caso delle Madonie, ovvero un

contesto in cui i caratteri naturali prevalgono su quelli urbani, si è in presenza di un elevato numero di architetture rurali che di concerto con i 21 borghi danno vita ad un paesaggio fortificato rappresentativo di tutto il contesto siciliano.

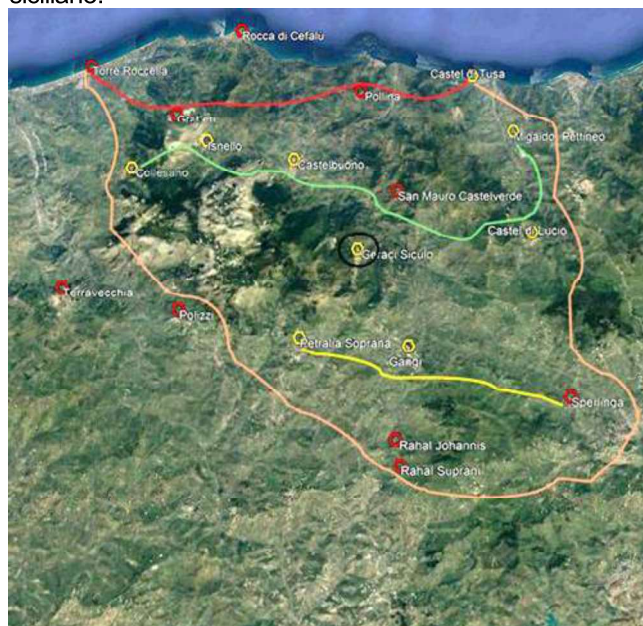









Fig. 4 Sistema difensivo delle Madonie tra il XIII ed il XVI secolo. In basso, da sx verso dx, è possibile trovare il castello rupestre di Sperlinga e i ruderi del castello di Collesano

Legenda

-  Castelli e architetture fortificate esistenti prima dell'insediamento dei Ventimiglia
-  Castelli realizzati dai Ventimiglia tra il XIII ed il XVI secolo
-  Capitale della contea
-  Linea difensiva costiera
-  Linea difensiva collinare
-  Linea difensiva montana
-  Linea difensiva esterna ad anello

Come il resto dell'isola, anche le Madonie si presentano oggi come un paesaggio fortificato venutosi a creare durante il corso dei secoli, pertanto si ritiene opportuno

proseguire considerando l'evoluzione storica quale filo conduttore delle trasformazioni del territorio. In tale processo di trasformazione del territorio l'anno 1258 rappresentò un momento cruciale nello sviluppo delle Madonie in quanto queste entrarono sotto il controllo dei Ventimiglia⁵, famiglia nobile di origine ligure, che contribuì a fornire la compattezza e l'omogeneità con cui si presenta oggi il comprensorio.

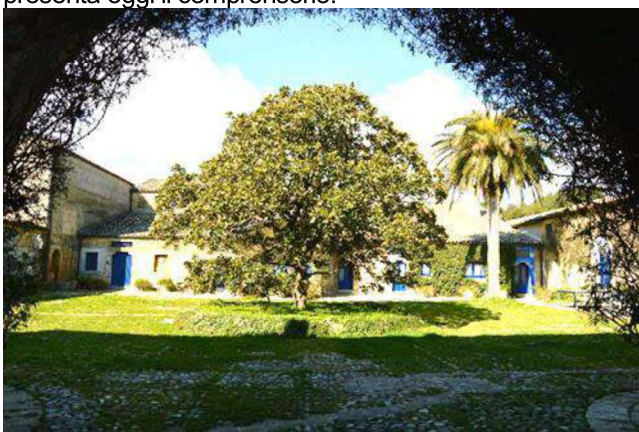


Fig. 5 Masseria Regaleali: corte interna vista dal vano di ingresso coperto da una volta a botte

Sin dal primo insediamento nell'isola e nel territorio madonita i nobili di origine ligure tentarono di instaurare un potere signorile improntato su una dimensione territoriale, sulla ricerca di una continuità e omogeneità geografica con l'obiettivo di realizzare uno stato feudale indipendente, compatto, in grado di difendersi militarmente e con un rilevante peso nella scena politica del regno. In questo tentativo giocarono un ruolo centrale i borghi già esistenti con un impianto prevalentemente medioevale e arroccati su speroni rocciosi in seguito al processo di abbandono delle aree pianeggianti a favore di luoghi dal difficile accesso avvenuto durante il periodo bizantino. L'obiettivo di raggiungere un potere signorile saldo e coeso fu raggiunto mediante l'acquisizione di territori e la realizzazione di nuovi castelli che diedero vita ad una struttura difensiva chiusa ad anello in grado di proteggere tanto le principali vie di accesso marittimo quanto le aree interne e la capitale della contea quale era il borgo di Geraci Siculo.

Ognuno dei borghi ricadenti all'interno della contea ventimigliana era dotata di un castello in grado di collegarsi visivamente con gli altri limitrofi in maniera tale da ottenere

un controllo globale dell'intero territorio. Nonostante la realizzazione di un stato feudale dotato di un sistema difensivo compatto, i continui e ripetuti attacchi provenienti dal mare condussero la corona spagnola ad imporre l'ampliamento del sistema di controllo delle coste dell'isola, compreso il tratto sotto il controllo dei Ventimiglia. Percorrendo la linea di costa madonita che si affaccia sul Mar Tirreno per circa quaranta chilometri, si incontrano tredici architetture fortificate tra cui undici torri costiere, la rocca di Cefalù, chiamata localmente "u castiddu", e il castello di Roccella⁶ la cui torre rimane l'unico corpo di fabbrica rimasto integro. Per quanto concerne la torre Roccella, questa con ogni probabilità risale al secolo XI quando rientrava all'interno di un insediamento esteso descritto nel 1154 circa dal geografo arabo Idrisi come "Sabrat al hadid", "la rupe di ferro" e descritto come "un casale di modeste proporzioni con un forte in cima alla rupe, la quale si addentra nel mare scosceso in tutte le sue parti"⁷. La rocca di Cefalù, risalente al secolo XII, rappresenta un complesso di fortificazioni che si adatta alla topografia dei luoghi e che fino al XIX secolo ha rappresentato la principale forma di difesa della città. Le undici torri rilevate, che rientrano tra le tre differenti tipologie individuabili quali sono le torri di Deputazione, le torri Universitatis e le torri appadronate, furono costruite tutte a partire dal XVI secolo seguendo il progetto dell'architetto Camillo Camilliani e pertanto facilmente riconoscibili. Nonostante sottili differenze di carattere strategico e costruttivo, tutte le torri costiere sono realizzate mediante l'utilizzo di materiali rinvenuti sui luoghi, con apparecchi murari a doppio paramento a pietrame misto informe, scanditi verticalmente da cantonali angolari di pietra squadrata e ben ammorsata e orizzontalmente da una fascia marcapiano bombata realizzata in pietra d'intaglio che limita la parte basamentale della torre, oltre che fungere da cordolo di ammorsamento della muratura. Il secolo XVI, oltre al periodo storico in cui venne rafforzato il sistema difensivo delle coste dell'isola, ha avuto nel processo di "colonizzazione del latifondo" uno dei principali cambiamenti nella modalità di gestione del territorio in cui le "città nuove" vennero costruite in luoghi dal facile accesso, prive di fortificazioni, con l'intento di incrementare la produzione cerealicola dei feudi e aumentare la sicurezza delle campagne tramite la presenza stabile di manodopera⁸.

Proprio l'incremento della produzione cerealicola e la

crescita demografica, insieme alla volontà da parte dei feudatari di controllare e vivere per brevi periodi nelle campagne e la necessità di costruire luoghi dove conservare e lavorare i prodotti agricoli ebbe nella costruzione di masserie una ulteriore trasformazione del territorio siciliano.

A partire dal XVIII secolo il concetto di "massae", che fino a quel momento aveva rappresentato principalmente una forma di utilizzazione del territorio caratterizzata dall'aggregazione di fondi rustici, vede la masseria (da alcuni studiosi chiamata anche "massaria") diventare la tipologia architettonica simbolo del latifondo siciliano, sede di attività economiche e capace di una vita indipendente grazie alla vasta estensione di terreno che vi si sviluppava attorno. La masseria, come in generale tutte le architetture rurali, è il risultato di una profonda relazione con la natura dei luoghi in cui sorge, infatti essa veniva costruita con materiali e tecniche costruttive locali, sorgeva in corrispondenza di aree a forte propensione agricola e produttiva e può essere ragionevolmente considerata un esempio di archeologia pre-industriale composto "dall'aggregato di fabbriche rurali che compone uno stabilimento d'industria agraria pastorale o mineraria"⁹ " in cui un prodotto naturale entra grezzo, ed esce o rimane al suo interno un prodotto finito". Oltre al carattere produttivo, la distanza dai principali centri urbani e l'isolamento nelle campagne hanno fortemente influenzato i caratteri architettonici delle masserie siciliane, in cui la corte interna, nota come "u bagghiu", risulta essere l'elemento distintivo. Il territorio delle Madonie, la cui società storicamente ha basato la propria economia sulla contemporanea presenza di attività agro-pastorali, presenta al suo interno circa centoquindici masserie rilevate durante una ricerca sull'architettura tradizionale dell'area in oggetto tutt'ora in atto. Queste, in larga parte, presentano i caratteri di una architettura fortificata vista la necessità di controllare il lavoro dei campi e proteggere il raccolto e gli abitanti della masseria dal diffuso fenomeno del banditismo che per secoli imperversò nelle campagne madonite e dell'isola. Dal punto di vista formale questa caratteristica di architettura fortificata è evidenziata dalla presenza di numerose aperture rivolte principalmente verso l'interno della corte, da guardiole poste sopra l'ingresso della masseria sottolineato da un ampio portale che durante la notte veniva chiuso e dalla presenza di feritoie o torri dalle quali era possibile controllare e difendere il territorio.



Fig.6 Sistema insediativo fortificato delle Madonie. Procedendo da sx verso dx sono riportate le foto della Torre costiera di Pollina, del castello ventimigliano di Castelbuono e della masseria fortificata "Capuano" nel territorio di Gangi

- Legenda**
- ▲ Torri costiere
 - Masserie
 - ◆ Nuclei urbani

Conclusioni

Quanto visto fino ad ora permette di comprendere come l'insieme di torri costiere, borghi medievali riconoscibili mediante imponenti castelli e masserie sparse nelle campagne in corrispondenza di luoghi strategici come sorgenti d'acqua, insediamenti boschivi e coltivazioni estensive cerealicole abbia dato vita al paesaggio fortificato delle Madonie, il cui riconoscimento è stato possibile attraverso l'analisi del processo di formazione del territorio, la cui metamorfosi attraverso i secoli permette oggi di entrare a contatto con un habitat rurale unico nel Mediterraneo, frutto di millenarie vicende storiche. Risulta doveroso evidenziare come il cambiamento delle esigenze della società abbia condotto ad una perdita dell'antico ruolo

Topic Topic INDAGINE STORICO-CRITICA - COMUNICAZIONE

che determinate architetture ricoprivano in passato, innescando processi di abbandono, obsolescenza funzionale ed interventi di recupero incongrui che rischiano di cancellare importanti tracce della nostra identità. Tale condizione risalta l'importanza e la necessità di processi di conoscenza utili tanto ad individuare protocolli di recupero consapevole e di valorizzazione quanto a fornire strumenti e metodologie utili a riconoscere l'importanza che un determinato patrimonio ricopre, la cui conservazione dovrebbe essere un obiettivo comune posto al centro delle attuali pratiche di governance territoriale.

BIBLIOGRAFIA

- Valussi. G, *La casa rurale nella Sicilia Occidentale*, L.S. Olschki, Firenze, 1968
- Mazzamuto. A, *L'architettura della campagna; le campagne siciliane fra storia e progetto estratto da "Nuovi quaderni del Meridione".....* 1979
- Mazzamuto. A, *Architettura e stato nella Sicilia del'500: i progetti di Tiburzio Spannocchi e di Camillo Camilliani del sistema delle torri di difesa dell'isola*, S. F. Flaccovio, Palermo, 1986
- Mazzarella. S, Zanca. R, *Il libro delle torri; torri costiere di Sicilia nei sec. 16-20*, Sellerio, Palermo, 1985
- Maurici. F, *Le torri nei paesaggi costieri siciliani: secoli 13-19*, Regione Siciliana, assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Palermo, 2008
- La Duca. R, *Torri delle coste di Sicilia*, Palermo, 1960
- Ilardo.S, Moncada.S, Schittino. S, *Lascari e le sue torri. Una storia ritrovata*, Marsala edizioni,Valverde, 2011
- Fatta.G, *Delle torri di Sicilia*, "In atti dei colloqui internazionali Castelli e città fortificati", Pisa e Lucca, ISBN/ISSN: ISBN 88-8250-035-7.
- Antista. G, *Alla corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, Atti del Convegno di Studi (Geraci Siculo-Gangi, 27-28 giugno 2009), Bagheria, 2010
- Farinella. S, *I Ventimiglia. Castelli e dimore di Sicilia*, editori del sole,Caltanissetta, 2007
- Santoro. R, Militello. F, *Castelli di Sicilia: città e fortificazioni*, Kalòs, Palermo, 2006
- La Mensa. G, *Trattato sui fabbricati rurali e relativi alle industrie agricole che concorrono a formare una completa fattoria*,Luigi Pedone Laureil Editore, Palermo 1880
- Peri. I, *Città e campagna in Sicilia*, Scuola Linotip. "Boccone del povero", Palermo, 1956
- Bresc. H, *La casa rurale nella Sicilia medievale: massaria, casale e "terra"*, estratto da: *Archeologia medievale*, 7, pg 375-381, 1980
- Università degli studi di Bari, *L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia: atti del convegno nazionale*, Bari, 1987, Laterza, Roma, 1989
- Amari. M, *Biblioteca arabo-sicula*, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, Palermo,1997-1998
- Giuffrè. M, *Città nuove di Sicilia*, Vittorietti editore, Palermo,1979
- Zagar.F, *Questo è paesaggio.48 definizioni*, m.e.architectural book, Roma, 2012
- Idrisi (tradotto da Rizzitano.U), *Il libro di Ruggero*, Flaccovio editore, Palermo, 2012

NOTE

¹ L'art 1 della Convenzione Europea del paesaggio definisce "paesaggio" come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"

² Si veda il lavoro redatto nel 1992 dal Prof. Michele Argentino dal titolo: "Censimento del patrimonio tradizionale fisso del Parco delle Madonie".

³ Architetto e ingegnere italiano nato in Toscana e principalmente dedito all'ingegneria militare. Il suo progetto di protezione delle coste siciliana precedette di qualche anno quello di Camillo Camilliani con la realizzazione di un'opera intitolata "Descripción de las marinas de todo el Reino de Sicilia" e conservata presso la Biblioteca nazionale di Madrid

⁴Ingegnere di origini fiorentine nel 1578 fu incaricato dal Vicerè Marcantonio Colonna di redigere un nuovo progetto di difesa delle torri costiere in quanto quello redatto da Tiburzio Spannocchi risultò insufficiente. Il progetto realizzato sulla base degli studi svolti dal Camilliani permisero di parlare da quel momento in poi di un "sistema di torri costiere", la cui descrizione si trova all'interno dell'opera "Descrizione delle marine di tutto il regno di Sicilia con le guardie necessarie da cavallo e da piedi che vi si tengono" realizzata dallo stesso Camilliani.

⁵ Famiglia nobile di origine ligure che giunse in Sicilia nel 1258 quando Enrico di Ventimiglia ricevette in dono dal Re Manfredi alcuni territori delle Madonie. Con alti e bassi all'interno del comprensorio questa famiglia mantenne una forte influenza politica e presenza territoriale prima con l'istituzione della contea di Geraci Siculo e poi con la realizzazione del Principato di Castelbuono rimasto in vigore sino al XIX secolo

⁶ Si veda Noto. R, *La Roccella e il suo territorio nei secoli XII-XIII*

⁷ Si veda la versione kindle del libro dal titolo "il libro di Ruggero", pg. 386

⁸ Si veda il lavoro di Giuffrè. M dal titolo "città nuove di Sicilia" dove vengono approfondite le condizioni sociali e le modalità che portarono al rilascio delle licentiae populandi da parte della corona spagnola a favore dei baroni proprietari terrieri

⁹ Si veda pg. 2 , Memoria scientifica premiata per concorso dal Congresso agrario di Palermo redatta da La Mensa. G.